



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR051

PAGE

1 di/of 16

TITLE: Valutazione preliminare di impatto archeologico

AVAILABLE LANGUAGE: IT

**“IMPIANTO EOLICO DI 54 MW IN LOCALITA’ PIANA DELLA TAVERNA”
COMUNI DI STIGLIANO E CRACO (MT)**

VALUTAZIONE PRELIMINARE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

File:C22FSTR001WR012_Valutazione preliminare di impatto archeologico

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	23/12/2022	EMISSIONE PER ITER AUTORIZZATIVO	S. Paradiso		L. Sblendido
VALIDATION					
NOME		NOME		NOME	
COLLABORATORS		VERIFIED BY		VALIDATED BY	
PROJECT / PLANT STGLIANO EO		INTERNAL CODE			
		C22FSTR001WR051_00			
CLASSIFICATION: COMPANY			UTILIZATION SCOPE		

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Descrizione dell'intervento	4
3. Inquadramento storico-topografico	14
4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento	25
5. Fotointerpretazione	43
6. Ricerca di superficie e metodologia.....	43
7. Osservazioni conclusive.....	44
8. Abbreviazioni bibliografiche	45

ALLEGATI:

- TAVOLE FOTOINTERPRETAZIONE
- SCHEDE UURR
- CARTA DELLA VISIBILITÀ
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO
- CARTA DEI SITI
- CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

1. Premessa

Nella presente relazione sono riportati i risultati dell'indagine archeologica preliminare finalizzata alla redazione di una valutazione delle potenziali interferenze archeologiche circa l'intervento di realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, costituito da n. 9 aerogeneratori da 6,0 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 54 MW e da tutte le opere connesse necessarie alla costruzione e all'esercizio dello stesso. In particolare, il territorio comunale di Stigliano sarà interessato dall'installazione degli aerogeneratori e di parte del tracciato del cavidotto di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e le altre opere connesse interesseranno oltre il comune citato, anche il territorio comunale di Craco.

Le scriventi (Dott.ssa Alessandra Vella, Via C. Sp. Teano-Casi snc, 81057 Teano (CE), P. IVA: 04492740610, Tel.: 320.7534711, Mail: alessandra.vell@gmail.com, Pec: alessandravella@pec.it e Dott.ssa Stefania Paradiso, Via Cannavina 16 b, 82020 Pietrelcina (BN), P. IVA: 01636090621, Tel.: 349.4563163, Mail: paradiso.stefania@gmail.com, Pec: stefaniaparadiso@pec.it) sono abilitate alla redazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico ex art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016. La Dott.ssa Stefania Paradiso ha ricevuto incarico per la redazione di detto studio da parte della società Ergo Renovables s.p.a. Il lavoro è stato redatto in collaborazione con la collega Dott.ssa Alessandra Vella, in modo particolare per la sezione cartografica e di ricognizione archeologica delle aree in progetto.

La presente relazione e i relativi elaborati sono redatti in conformità alle indicazioni legislative attualmente vigenti:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni;

- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE;
- Linee guida MiBAC. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012;
- Circolare n 1/2016 DG-AR “ Disciplina del procedimento di cui all’art.28, comma 4 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”.

Il presente elaborato e i relativi allegati fanno riferimento all’articolo 25 comma 1 del codice degli appalti richiamato nelle *Linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati* del DPCM del 14 febbraio 2022.

Il progetto dell’impianto inoltre è stato redatto tenendo conto delle linee di indirizzo definite dal Decreto Ministeriale del 10/09/2010 recante le Linee Guida per il procedimento di cui all’articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi.

Esso tiene inoltre conto del D. Lgs. n. 152/2006, recante norme in materia ambientale (c.d. Codice dell’ambiente) e del Decreto legislativo 6 luglio 2017, n. 104, “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

La potenza complessiva dell'impianto è di 54 MW ottenuti mediante l'installazione di n°9 aerogeneratori della potenza unitaria di 6 MW.

2. Descrizione dell'intervento

Dal punto di vista cartografico l'intero territorio interessato dal progetto ricade nelle Tavolette 200 IISO (Stigliano) e 200IISE (Craco) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000. E' inoltre compreso nel territorio identificato come Foglio 490 (Stigliano) della cartografia 1:50.000. In particolare saranno coinvolte le zone ricadenti in corrispondenza delle località Masseria Petto Petrullo, Tipito S. Meaito, Masseria S. Meaito, La Signora, Monticchio, Masseria Cancellieri, Masseria Salemme, Masseria Indicata, Masseria Magistro, Scuola, Peschiera. L'area ove è prevista l'installazione degli aerogeneratori si colloca in un ambito territoriale che urbanisticamente è caratterizzato da fabbricati sparsi e masserie.

Gli aerogeneratori sono ubicati alle coordinate che seguono:

ID AEROGENERATORE	UTM-WGS84	
	EST	NORD
WTG1	611846,12	4470547,37
WTG2	612575,23	4469065,61
WTG3	613023,79	4469711,68
WTG4	613500,94	4468550,27
WTG5	614766,96	4468980,44
WTG6	614642,17	4468208,66
WTG7	615231,55	4467593,00
WTG8	615730,31	4468406,09

ID AEROGENERATORE	UTM-WGS84	
	EST	NORD
WTG9	616646,85	4468663,08

Tabella 1: Coordinate degli aerogeneratori in progetto.

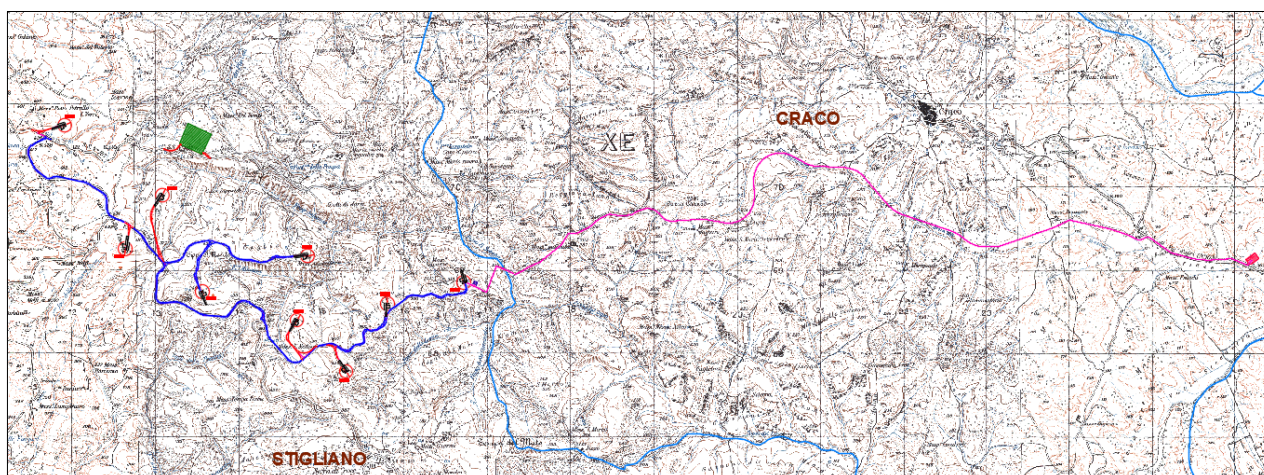


Figura 1. Inquadramento delle opere su IGM

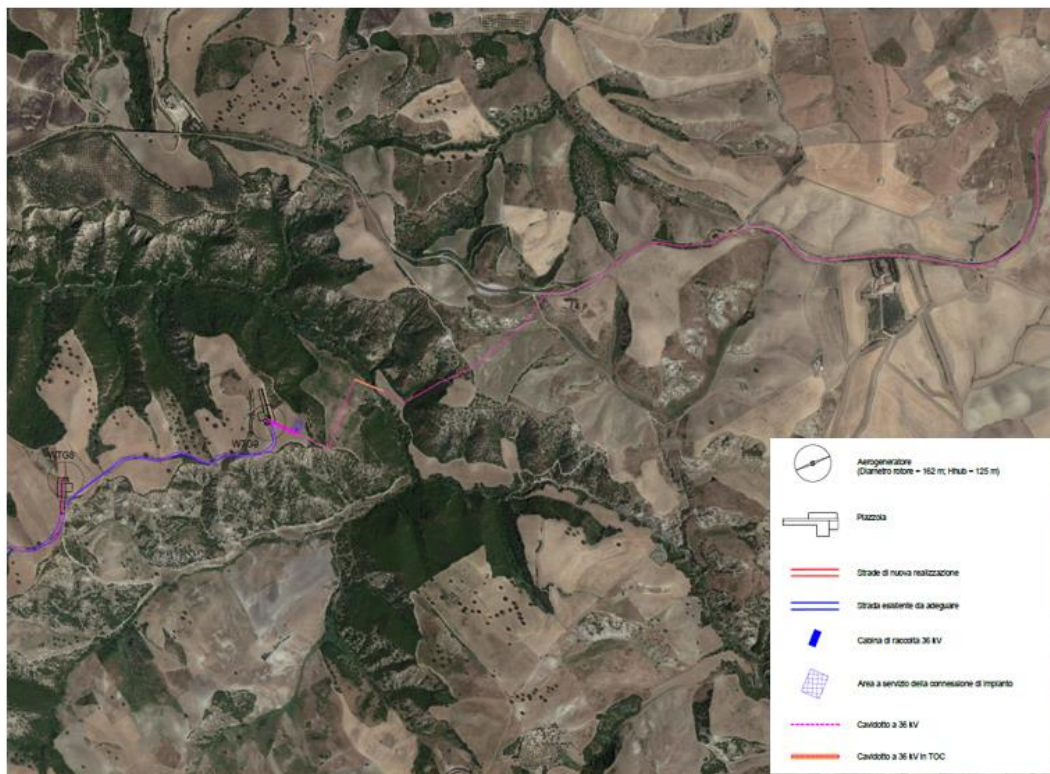
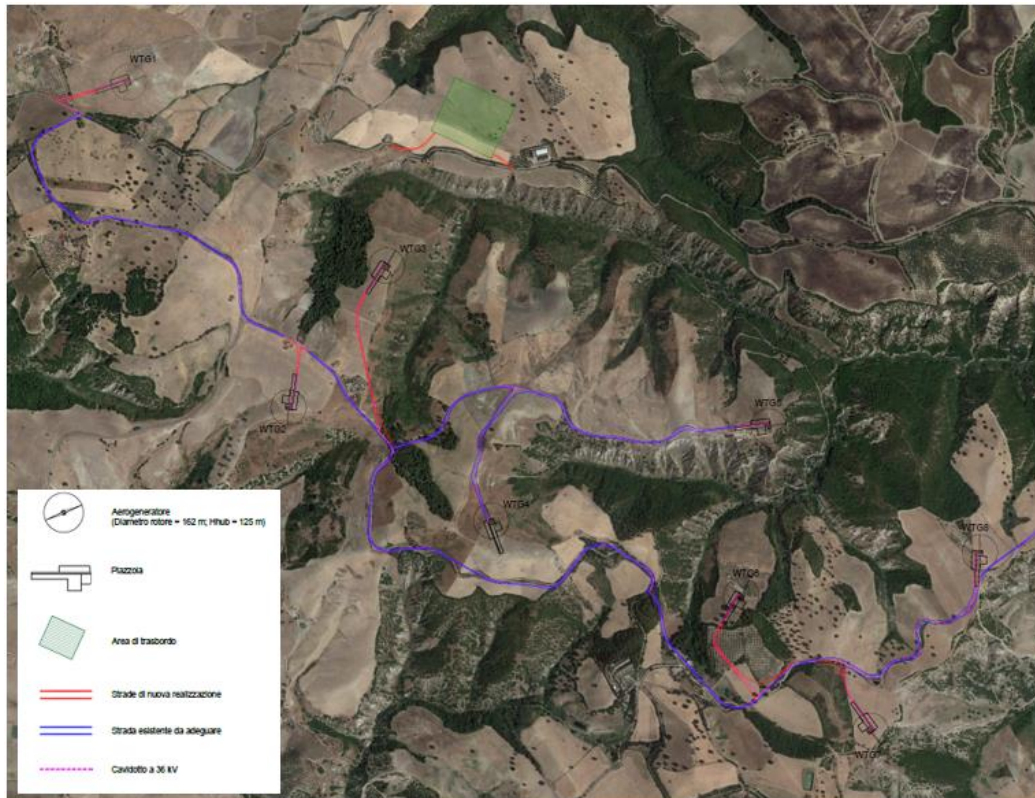




Figura 2a-d. Inquadramento delle opere su ortofoto.

Il collegamento alle aree interessate dal parco avviene attraverso viabilità di tipo Provinciale esistente. L'accesso al sito da parte dei mezzi di trasporto degli aerogeneratori avverrà attraverso le

strade esistenti. Al fine di limitare al minimo gli interventi di adeguamento, sono state prese in considerazione nuove tecniche di trasporto finalizzate a ridurre al minimo gli spazi di manovra degli automezzi. Le aree di ubicazione degli aerogeneratori risultano raggiungibili dalla viabilità di impianto di nuova realizzazione. La presenza della viabilità esistente ha consentito, in fase di redazione del progetto, di minimizzare gli effetti derivanti dalla realizzazione dei tratti di strada in progetto, limitati alle zone dove non è presente alcun tipo di viabilità fruibile e/o adeguabile, portando allo sviluppo della nuova viabilità di accesso, tra le strade esistenti e/o adeguate e le piazzole di servizio degli aerogeneratori.

Nel caso specifico, nell'area di intervento sono presenti le seguenti reti infrastrutturali di tipo viario:

- La Strada Provinciale S.P. 103;
- Diverse Strade Comunali e interpoderali.

La viabilità interna al parco eolico sarà costituita da una serie di infrastrutture, in parte esistenti da adeguare ed in parte da realizzare ex-novo, che consentiranno di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui verranno posizionati gli aerogeneratori. Nel caso di adeguamento di strade esistenti e/o di creazione di strade nuove, la larghezza normale della strada in rettilineo fra i cigli estremi (cunette escluse) è fissata in 4,5m. Il progetto prevede tratti di viabilità di nuova realizzazione per una lunghezza complessiva pari a circa 1,7 km e adeguamento della viabilità esistente interna al parco per una lunghezza pari a circa 10,7 km.

Per la realizzazione della viabilità interna di impianto si distinguono due fasi:

- Fase 1: realizzazione strade di cantiere (sistemazione provvisorie): l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione dei nuovi mezzi di trasporto delle attrezzature di cantiere nonché dei materiali e delle componenti di impianto.

La sezione stradale avrà una larghezza variabile al fine di permettere senza intralcio il transito dei mezzi in riferimento al tipo di attività che si svolgeranno in cantiere. Sui tratti in rettilineo è garantita una larghezza minima di 6,00 m. Le livellette stradali per le strade da adeguare seguiranno quasi fedelmente le pendenze attuali del terreno. Con le nuove realizzazioni della viabilità di cantiere verrà garantito il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o artificiali oggi esistenti in sito.

- Fase 2: realizzazione strade di esercizio (sistemazioni finali): le aree temporanee usate durante la fase di cantiere verranno restituite agli usi precedenti ai lavori tramite preparazione e scarificazione del suolo secondo le tecniche classiche, stesura del terreno vegetale proveniente dagli scavi del cantiere stesso adottando le normali pratiche dell'ingegneria naturalistica.

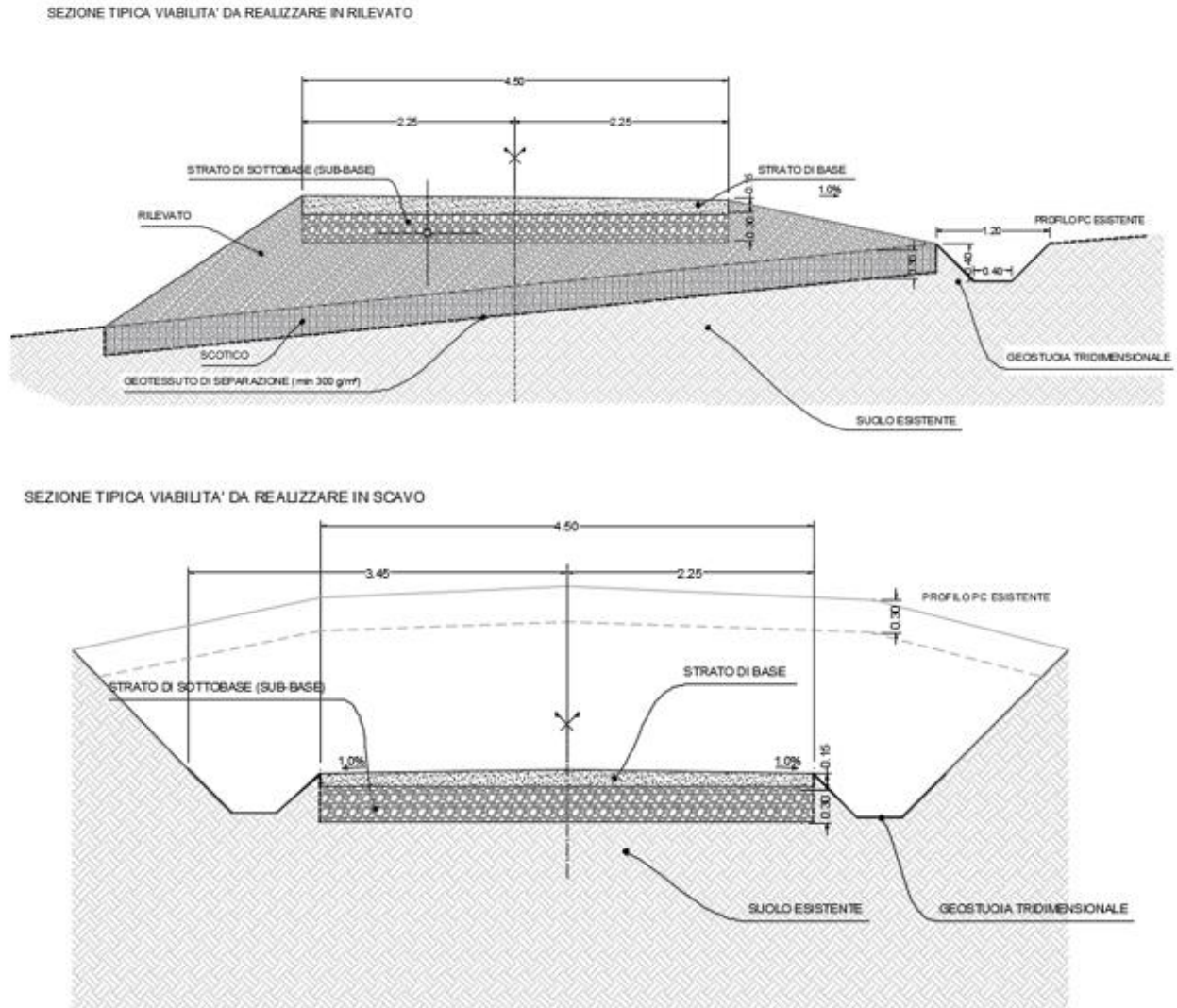


Figura 3. Sezioni stradali tipo

Il progetto prevede l'installazione di 9 aerogeneratori con caratteristiche dimensionali riassunte nella tabella che segue:

Altezza della punta (Tip height)	206 m
Altezza del mozzo (Hub height)	125 m
Diametro del rotore (Rotor ϕ)	162 m

Tabella 2: Dimensioni aerogeneratore.

Ogni aerogeneratore è collocato su una piazzola contenente la struttura di fondazione e gli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e delle gru di montaggio (principale e secondaria) ed allo scarico e stoccaggio dei vari componenti dai mezzi di trasporto.

La realizzazione di tutte le piazzole sarà eseguita mediante uno spianamento dell'area circostante ciascun aerogeneratore, prevedendo una pendenza longitudinale della singola piazzola compresa tra 0,2% e 1% utile al corretto deflusso delle acque superficiali.

Nella zona di installazione della gru principale la capacità portante sarà pari ad almeno 4 kg/cm², tale valore può scendere a 2 kg/cm² se si prevede di utilizzare una base di appoggio per la gru; la sovrastruttura è prevista in misto stabilizzato per uno spessore totale di circa 30 cm.

Al termine dei lavori le aree temporanee della piazzola, usate durante la fase di cantiere, verranno sistemate a verde per essere restituite agli usi precedenti ai lavori.

La piazzola sarà costituita da:

- Area di supporto gru;
- Area di stoccaggio delle sezioni della torre;
- Area di stoccaggio della navicella;
- Area di stoccaggio delle pale;
- Area di assemblaggio della gru principale;
- Area di stoccaggio dei materiali e degli strumenti necessari alle lavorazioni di cantiere.

Le opere di fondazione degli aerogeneratori, completamente interrato, saranno realizzate su plinti in cemento armato.

La singola fondazione avrà le seguenti caratteristiche:

- Pendenza superficie tronco conica < 25%
- Altezza soletta conica > 50cm

Per finire, l'energia prodotta dal campo eolico sarà trasferita mediante un cavidotto interrato di tensione a una prima cabina di raccolta prossima all'area di impianto, e successivamente mediante un unico cavidotto AT alla Stazione Elettrica (SE) Craco.

Le terne di cavi saranno interrate nel cemento a profondità circa da 1,25 m. Il percorso del cavidotto AT così costituito si svilupperà dall'area di impianto fino alla Cabina di Raccolta per una lunghezza di circa 23 km, quindi alla SE Craco per una lunghezza di circa 11,2 km.

Nei tratti in cui i cavidotti AT si sviluppa su terreno naturale e interferisce con elementi idrici, è previsto l'attraversamento in T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata). Laddove invece i cavidotti corrono su strada esistente ed è presente un attraversamento idraulico, sarà previsto il fiancheggiamento al manufatto in canaletta.

Nel caso in cui i cavidotti AT percorrano o interferiscano con strade statali e/o provinciali i cavi interrati verranno posati in corrugati.

Nei casi in cui il tracciato del cavidotto va ad interessare cavalcavia e/o ponti esistenti, si prevede l'installazione di mensole di appoggio mediante staffaggio laterale che sosterranno le canalette in lamiera per consentire il passaggio dei cavi.

Si riportano di seguito:

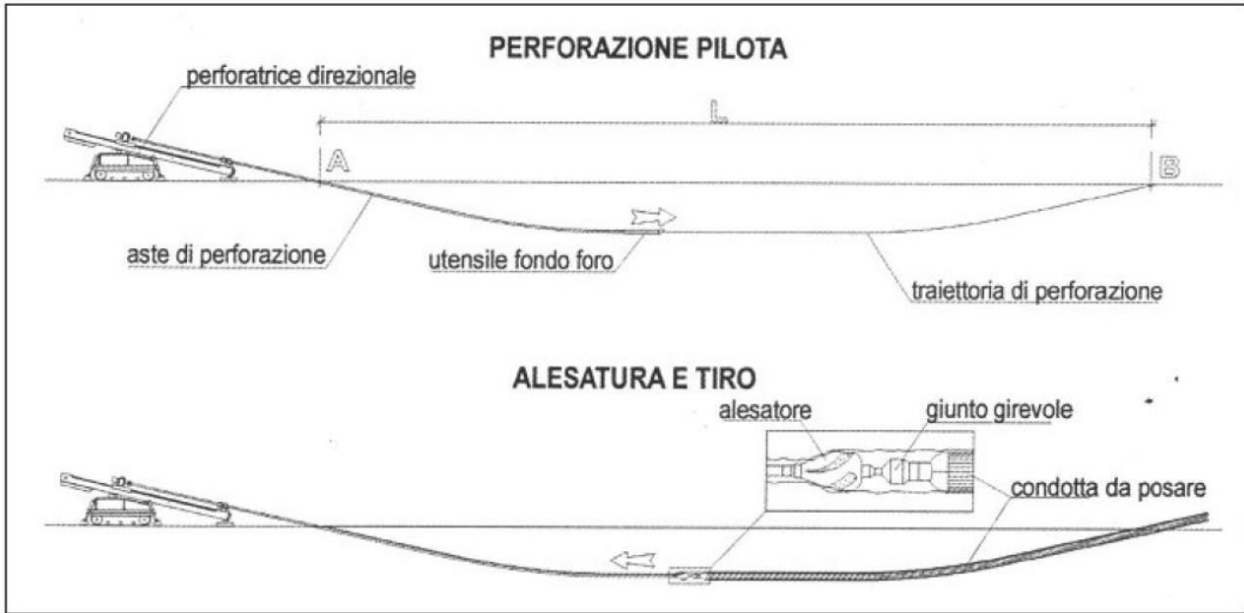


Figura 4. Fasi di realizzazione T.O.C.

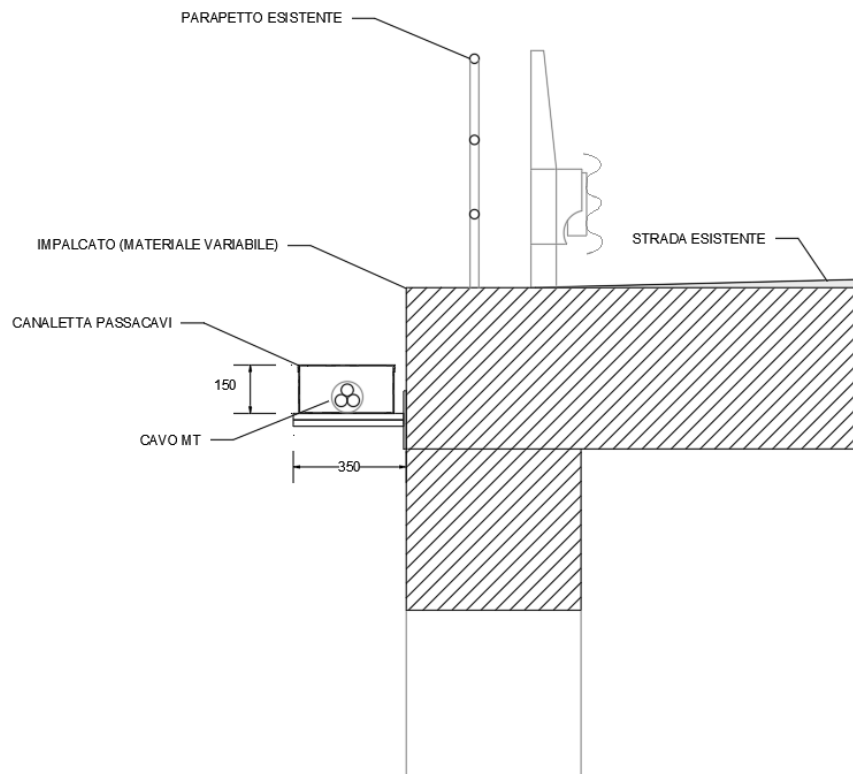


Figura 5. Sezione del cavidotto in canaletta in fiancheggiamento dell'attraversamento carrabile per cavo AT.

Infine, I tre Cluster di circuiti uscenti dagli aerogeneratori verranno collegati alla cabina di raccolta, ubicata nel comune di Stigliano. La cabina prefabbricata avrà dimensioni di 5,00x12,00x3,00m. Le aree scelte per l'ubicazione della cabina di raccolta prevedono l'accesso mediante strada esistente ad un'area di 40x50 m. Allo stato attuale la morfologia del sito richiede, per la realizzazione delle opere in progetto, movimenti terra (lavorazioni di scavo e riporto) contenuti. Se necessario, una parte di quest'area sarà recintata.

3. Inquadramento storico-topografico

3.1 Inquadramento geomorfologico

Il parco eolico in progetto, denominato “Impianto eolico di 54MW in località Piana della Taverna” è composto da n. 9 aerogeneratori e opere di connessione ubicate nei comuni di Stigliano e di Craco, in provincia di Matera. Nella cartografia in scala 1:50.000 l'area ricade nella tavola “Sant’Arcangelo”. Nella Carta Geologica d’Italia in scala 1:100.000, l’area ricade a cavallo fra i fogli 201 “Matera” e il Foglio 200 “Tricarico”.

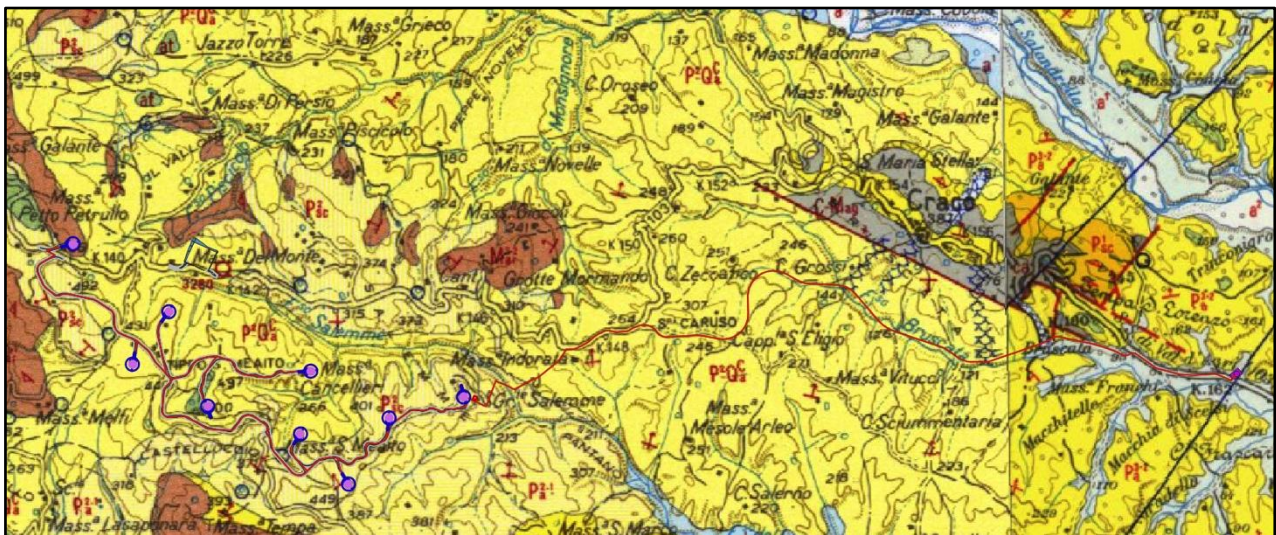


Figura 1: Stralcio carta geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Fogli 200-Tricarico e 201 Matera)

L'area di progetto ricade in un settore collinare posto fra il Fosso Salemmè a nord, e un articolato sistema di torrenti e valli in direzione sud, facenti capo al sistema idrografico del Torrente Sauro (Fosso Isca della Signora Rosa, Valle della Pescina, Fosso del Mancarrone, Fosso delle Lame).

La morfologia generale è piuttosto variegata con successione discontinua di dorsali e vallecole, prevalentemente del tipo a conca, incise principalmente nei litotipi argillosi e morfologie ad alta energia di rilievo e a erosione concentrata come i calanchi, in particolare per i versanti esposti a sud. L'area è caratterizzata da pendenze generalmente moderate, ma con locali aumenti nelle zone delle maggiori incisioni o nelle aree in cui è presente un controllo di tipo tettonico o morfoselettivo. Il rilievo principale lungo l'asse di dorsale è il Tippo S. Meaito, che corrisponde anche al maggior risalto morfologico, e si eleva fino a circa 500 m s.l.m.. La dorsale su cui è realizzato l'impianto si esaurisce in corrispondenza della confluenza fra il Fosso delle Lame e il Fosso Salemmè, confluenza che dà vita a un'asta drenante denominata Fosso del Lupo.

Nell'area oggetto di studio si riscontrano tre grandi unità: le Unità dell'Avampese Apulo, le Unità della Catena Appenninica e le Unità delle Fossa Bradanica.

Nelle aree di piazzola è stato riscontrato il seguente dettaglio litologico:

- Formazione di Serra Palazzo - membro marnoso-argilloso. Marne e marne argillose grigio-azzurre con strati sottili di calcari marnosi e arenarie micacee in banchi ad arrangemento gradato;
- Argille diatomitiche fogliettate, con abbondante frazione argilloso-sabbiosa grigia e con intercalazioni di sabbie giallastre;
- Depositi alluvionali antichi; ghiaie sabbie e limi terrazzati, in lembi residuali sottili, spesso in posizione sommitale;

- Argille e sabbie di Craco, membro GCRc. Sabbie quarzose e calcareniti grossolane giallastre, a stratificazione incrociata, talora bioclastiche;

L'area più meridionale è contrassegnata sui versanti dalla presenza delle Argille Marnose Azzurre del Torrente Sauro, del Pleistocene superiore, caratterizzate da argille marnose a frattura concoide di colore azzurro e grigio verde, con fitte intercalazioni di sabbie giallastre nella porzione superiore; localmente sono presenti orizzonti tuffitici e diatomitici.

La formazione delle Argille e Arenarie di Craco è costituita da conglomerati ad elementi calcarei, marnosi e arenacei, da poco a mediamente cementati e da argille marnoso-sabbiose giallastre e bianco-grigiastre, spesso diatomitiche, a frattura concoide; sono inoltre presenti sabbie quarzose e calcareniti, talora bioclastiche.

Le alluvioni sono costituite prevalentemente da limi e sabbie e da ghiaie e sabbie nelle zone degli alvei attuali.

Il tracciato del cavidotto attraversa il contatto tettonico esistente fra la formazione delle Argille e Sabbie Marnose di Craco e la formazione delle Argille Azzurre del Torrente Sauro.

3.2 Inquadramento idrogeologico

L'area di progetto rientra quasi interamente nel reticolo fluviale che fa riferimento al torrente Salandrella, che assume la denominazione di Lamia del Piccone, affluente di sinistra idrografica del Salandrella. Da un punto di vista idrogeologico l'area si presenta quasi prima di un vero acquifero, poiché la dominante litologica è tipicamente argillosa. Nella zona più orientale dell'area è presente un piccolo sbarramento artificiale che delimita un laghetto di lunghezza circa 240 m.

3.3 Inquadramento archeologico

L'impianto eolico e le opere di connessione attraversano i territori dei comuni di Stigliano e di Craco provincia di Matera.

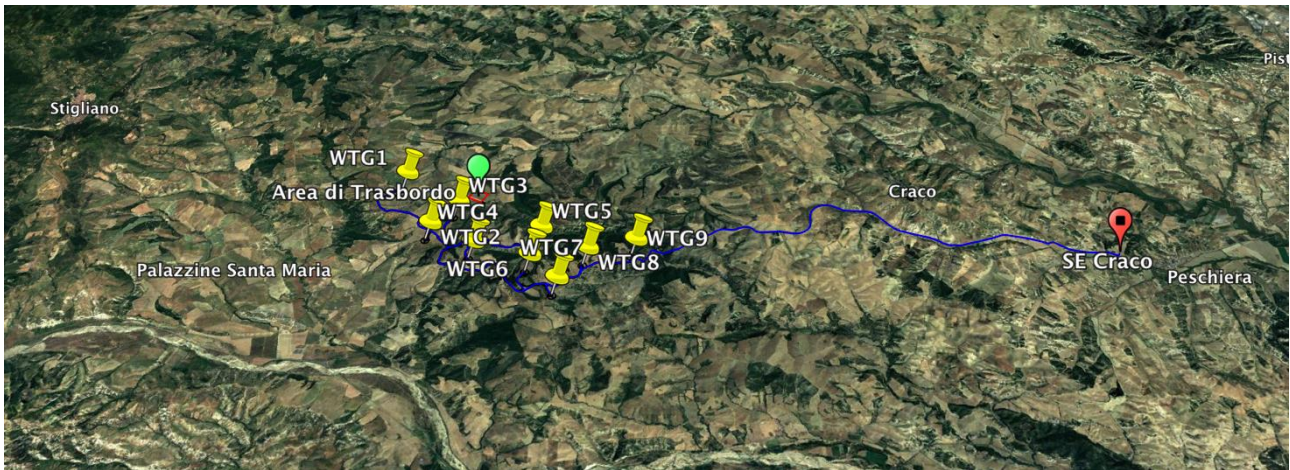


Figura 2. Ubicazione opere di progetto su mappa (Google Earth 2022).

La zona geografica in cui ricadono i territori comunali di Stigliano e di Craco è definita “Alta Collina Materana” e comprende una vasta zona che va dal centro-est della Basilicata e arriva a ridosso della Piana di Metaponto. La tipologia ambientale presenta vaste colline spesso brulle e calanchi, mentre la vegetazione è compresa tra la macchia mediterranea e alcuni boschi di querce e conifere. Il comprensorio territoriale di Stigliano, ubicato nella bassa valle del fiume Agri, è collegato alla piana ionica grazie al corso del fiume, che rappresenta sin dalla preistoria una naturale via di comunicazione tra Ionio e Tirreno. L'area oggetto di studio, allo stato attuale della ricerca, non presenta una cospicua quantità di dati archeologici, situazione che sottende la scarsità di studi e di indagini archeologiche, contrariamente all'alta valle d'Agri, oggetto di indagini archeologiche

nell'ambito della costruzione dell'Oleodotto dell'Eni, a partire dal 2000¹. Frammentari e discontinui sono i dati archeologici relativi alle fasi preistoriche e protostoriche, per le quali non è possibile delineare un quadro diacronico storico-culturale esauriente, essendo alcuni periodi non attestati o comunque documentati da scarse testimonianze archeologiche.

Resti di un villaggio neolitico (VI e V millennio a.C.) sono emersi nel territorio di Stigliano, in località Gannano (**area n. 5**), nel corso delle attività di scavi eseguite nell'ambito della costruzione dell'oleodotto.

Per il periodo del Bronzo, in Basilicata sono noti diversi siti dislocati, e sulla costa ionica, sui terrazzi dominanti le vallate dell'immediato entroterra; e a controllo del territorio o di itinerari interni. In genere gli abitati del Bronzo rientrano nel modello insediativo su altura dominante o su terrazzo naturalmente protetto con vasti spazi agricoli circostanti². F. Colonna riporta la notizia di rinvenimenti ascrivibili all'età del Bronzo effettuati in contrada Romito presso la cappella di S. Maria (**area n. 8**), nel comprensorio del comune di Stigliano, effettuati nel corso di lavori campestri³. Dalla medesima contrada provengono “frammenti ceramici in bucchero nero e una moneta romana repubblicana (Betiliena) in bronzo”, così come si apprende dalla stessa fonte bibliografica.

La formazione dell'identità etnico-culturale chonio-enotria (fine X-VIII secolo a.C.) sembra essere il risultato di complessi processi evolutivi già avviati nell'età del Bronzo. L'areale chonio risulta culturalmente legato al mondo iapigio-peuceta di matrice transadriatica, che attraverso la murgia materana si incunea verso la regione costiera ionica. Nel comparto agrino-sinnico, a fronte di

¹ Tarlano (a cura di) 2009.

² Bianco 1986, 21-22.

³ Colonna 1904, p. 19.

un'articolata documentazione archeologica di ambito funerario, sono quasi inesistenti i dati relativi ad aree o edifici di culto e a spazi abitati, in quanto questi ultimi sono stati obliterati dagli abitati medievali e moderni che vi si sono sovrapposti. Nella fase transitiva verso l'orizzonte della prima età del Ferro sono pochi gli insediamenti noti e, in genere, corrispondono ad alcuni degli abitati del tardo Bronzo situati lungo i più importanti itinerari regionali. Dagli inizi del IX secolo, l'area ionica vede lo sviluppo di abitati sui terrazzi subcostieri; anche lungo le vallate interne sono indiziati o noti piccoli centri. Nel corso del secolo seguente il popolamento sembra irradiarsi lungo gli itinerari interni verso Guardia Perticara, Stigliano, Satriano, Serra di Vaglio e in una serie di abitati nelle medie e basse vallate, tra cui S. Mauro Forte, Craco, S. Arcangelo, Cozzo Presepe, Pisticci e Ferrandina, sempre in posizione eminente o di controllo degli itinerari⁴. I siti interni, anche se ugualmente segnati nel rituale funerario da evidenti forme di benessere, sembrano mantenere una dimensione più limitata. Perdurano i caratteri tradizionali della cultura materiale protostorica, e nel contempo risaltano gli apporti di derivazione transadriatica nelle tipologie dei prodotti in metallo, anche con possibili importazioni o influenze da ambiti tirrenici e greco-euboici. A partire dall'VIII secolo a.C., accanto agli apporti campani e apuli, la cui penetrazione viene favorita dalla conformazione stessa della regione, si assiste anche ad un preponderante apporto culturale greco, dovuto alla colonizzazione delle coste.

Nell'area di interesse, è documentata una necropoli dell'Età del Ferro (IX e VIII secolo a.C.), detta appunto di Stigliano, documentata in località Romito (**area 8**). Nel territorio di Craco (**aree 16-17**), un abitato dell'VIII secolo è indiziato sulla collina di Craco Vecchia, mentre sul pendio occidentale,

⁴ Bianco 1998.

in località Sant'Angelo, è documentata la ricca necropoli che ha restituito il primo esemplare di spada lunga a lingua⁵.

È nel corso del V a.C. secolo che fanno la loro comparsa i gruppi Lucani, che si insediano in siti d'altura alcuni dei quali già frequentati in precedenza, ma solo a partire dalla metà del IV a.C. secolo si coglie in tutta la regione lo sviluppo di un sistema insediativo scandito da abitati fortificati protetti con imponenti mura realizzate sia in opera poligonale, sia in opera isodoma. Alcuni di questi insediamenti fortificati risultano essere semplici recinti non edificati all'interno, ma sempre più appare chiara che la maggior parte presenta una conformazione di centri insediati⁶. Dalla cartografia di seguito riportata è evidente come i centri fortificati siano ben documentati nella valle del Sinni e in alta Val d'Agri; non mancano attestazione dalla bassa valle dell'Agri e quindi dalle aree più interne, tra cui anche il territorio di Stigliano.

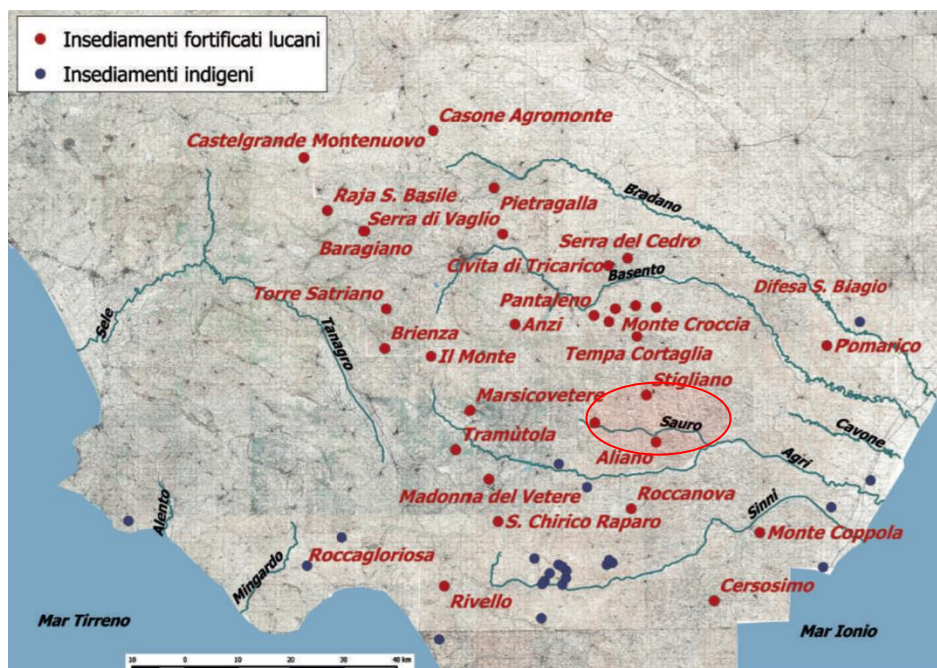


Fig. 3 - La Lucania antica: il sistema insediativo tra V e IV sec. a.C. (Da Marchi, Margani 2019, Fig. 1)

⁵ De Rosa- Cestaro 2021.

⁶ Marchi, Margani 2019.

Con la romanizzazione della Lucania, un vasto territorio popolato da tribù lucane, da un'organizzazione insediativa *katà komas* o *vicatim*, si trasforma in una terra di *municipia*, dotati di ordinamento di tipo urbano. Il processo di romanizzazione, in atto a partire almeno dai primi del III secolo a.C., si configura come un momento di profonda ristrutturazione socio-economica della regione, che conserva comunque il suo aspetto di distretto rurale con un ridotto numero di centri urbani. Nella Lucania Orientale, vi sono pochi centri urbani, posti in aree strategiche, come *Potentia* e *Grumentum* all'interno, *Metapontum*, e *Siris-Heraclea* sulla fascia costiera, e molte realtà territoriali organizzate secondo villaggi/insediamenti sparsi, che in età romana si trasformeranno in ville, fattorie o *vici*. Dal II secolo a.C. si assiste a una concentrazione di fattorie/ville nei territori delimitati dai fiumi Bradano e Basento, che dureranno fino all'età tardoantica. Nel territorio della Val d'Agri, il fiume crea un confine con il territorio Grumentino, dove, nello stesso periodo, si assiste alla nascita di nuove fattorie e ville di medie dimensioni. Il boom insediativo registrato a partire dal II secolo a.C. può essere riconducibile in parte alle assegnazioni di terre dell'*ager publicus* predisposte nell'ambito della legge agraria Graccana del 133 a.C. L'*ager publicus* della Lucania coincide con le pianure interne, come quelle sulle quali dominava *Potentia* e quelle nel fondo delle valli fluviali del Tanagro, dell'Agri, del Cavone e del Basento. In questi ampi territori sono infatti attestate le estesissime *praefecturae* ad *Atina*, *Consilinum*, *Grumentum*, *Potentia*, *Tegianum*, *Volcei*, che avranno nuovi ruoli di centri catalizzatori a partire dal I secolo a.C.

Tra la valle del Bradano e quella del Sinni sono stati censiti diversi siti di cronologia differente (vanno infatti del VI secolo a.C. al III a.C.), distinti tre grandi sistemi: il primo racchiude centri posizionati su altipiani vicini controllabili a vista; il secondo è connesso alle valli fluviali e si caratterizza per una più bassa concentrazione di siti; il terzo è considerato intervallivo e comprende

centri molto ravvicinati ma affacciati su differenti valli fluviali parallele⁷. La città di Stigliano afferisce all'ambito storico territoriale della bassa valle del fiume Agri, in una zona interna ma probabilmente frequentata dalle popolazioni costiere. Essa vede il susseguirsi della colonizzazione greca metapontina prima e romana dopo, anche se solo marginalmente⁸.

Per il territorio di Stigliano e di Craco si hanno notizie sporadiche di evidenze archeologiche ascrivibili a diverse epoche storiche, non sempre documentate da comunicazioni scientifiche. Lo stato della documentazione e della ricerca non consente di scandire un'esatta periodizzazione dei modelli insediativi per l'area. Fonti attribuite a storici locali citano rinvenimenti archeologici nel territorio di Stigliano, riferibili a "presenze greche" nelle località di Mania, Petto Petrollo, Serra delle Croci, Caputo, e a "presenze romane" ad Arboreto, Santa Severina, San Magaldo, Gannano, con reperti che datano dal V sec. a.C. al III sec. d.C.

In Località Romito, nei pressi del Picco del Romito, scavi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica di Metaponto, hanno riportato alla luce una stazione di posta tardo-romana (III-IV secolo d. C.). Altri ritrovamenti testimoniano la frequentazione continuativa del sito dal periodo bizantino e altomedievale fino al XV secolo.

Un insediamento fortificato in cui sono riconoscibili archeologicamente le fasi di età tardoantica e altomedievale, è il sito noto come Fosso dell'Eremita, nel territorio di Stigliano, ubicato nella valle del Sauro, affluente del fiume Agri⁹. Si tratta di un insediamento stabile, fortificato, cui si associano evidenze di attività produttive legate alla lavorazione del ferro, con una piccola chiesa e un'area cimiteriale. La fase di frequentazione altomedievale è testimoniata da un nucleo di ceramiche a

⁷ Barra Bagnasco 1999, pp. 39-57.

⁸ Gualtieri 2002, pp.26-29.

⁹ Sogliani 2017; De Siena, De Venuto, Giannicchedda, LaPadula 2006, pp. 343-358.

bande di X-XI secolo e da una moneta di Leone VI (886-912), ma il sito risulta occupato anche in età normanno-sveva nel periodo angioino.

SITO	COMUNE E LOCALITÀ	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA/ SITOGRAFIA
1	Stigliano (MT)	Tratturo Accettura-Stigliano	-	https://rsdi.regione.basilicata.it
2	Stigliano (MT)	Tratturo Stigliano-Ferrandina	-	https://rsdi.regione.basilicata.it
3	Stigliano (MT)	Masseria Palazzo Santo Spirito	-	Vincolinrete id 208131 (bene architettonico)
4	Stigliano (MT)	Masseria Grancia di San Martino	-	Vincolinrete id 3039105 (bene architettonico)
5	Stigliano (MT), Loc. Gannano	Masseria Gannano di Sotto; area di rinvenimenti archeologici	-	https://rsdi.regione.basilicata.it
6	Stigliano (MT), Loc. Santa Maria	Necropoli	-	Vincolinrete id 348842
7	Stigliano (MT), Loc. Fosso dell'Eremita	insediamento	Età tardo antica-alto medievale	F. Sogliani, 2017
8	Stigliano (MT), Loc. Romito	Blocco di pietra; fr. ceramici, moneta	Età del Bronzo; Età romana	F. Colonna 1904, p. 19.
9	Stigliano (MT), Loc. Arboreto			https://www.stigliano.net/hostilianum/
10	Stigliano (MT), Loc. Petto Petrollo			https://www.stigliano.net/hostilianum/
11	Stigliano (MT), Loc. Santa Severina			https://www.stigliano.net/hostilianum/
12	Stigliano (MT), Loc. Mania			https://www.stigliano.net/hostilianum/
13	Stigliano (MT), Loc. Serra della Croce			https://www.stigliano.net/hostilianum/

14	Stigliano (MT), Loc. Caputo			https://www.stigliano.net/hostilianum/
15	Stigliano (MT), Loc. Gannano			https://www.stigliano.net/hostilianum/
16	Craco (MT)	Abitato e necropoli	VIII sec. a.C.	G. De Rosa-A. Cestaro (a cura di), 2021.
17	Craco (MT)	Necropoli	VIII sec. a.C.	G. De Rosa-A. Cestaro (a cura di), 2021.
18	Craco (MT)	Convento di San Pietro		Vincolinrete id 224780-561738 (bene architettonico)
19	Craco (MT)	Torrione-Castello		Vincolinrete id 221609-206796 (bene architettonico)
20	Craco (MT)	Chiesa di San Nicola		Vincolinrete id 216866 (bene architettonico)
21	Craco (MT)	Borgo Antico		Vincolinrete id 195824 (bene architettonico)

Tabella n. 1. Scheda dei siti Stigliano-Craco (MT).

4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento

Il territorio interessato dalla realizzazione del parco eolico ricade nel comprensorio del comune di Stigliano (MT), nel settore più occidentale, mentre le opere di connessione si dispiegano con orientamento est ovest nei territori di pertinenza dello stesso centro urbano e di quello di Craco, sino alla località Peschiera dove è ubicata la Stazione Elettrica. Per quanto attiene la dislocazione dei siti archeologici in connessione alle opere in progetto si deve fare una precisazione di metodo: i siti n. 7 (Stigliano-Fosso dell'Eremita), n. 6 (Stigliano-Necropoli), n. 8 (Stigliano-Loc. Romita); nn. 16-17 (Craco-abitato e loc. Sant'Angelo) e i siti nn. 1-2 (Tratturi), nn. 3-5 (Stigliano-Masserie con vincolo architettonico); nn. 19-21 (Craco-edifici con vincolo architettonico) sono stati ubicati attraverso indicazioni tratte da comunicazioni scientifiche e siti quali

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

e

<https://rsdi.regione.basilicata.it>.

Le restanti aree (nn. 9-15), segnalate in cartografia, sono note attraverso comunicazioni di storici locali.

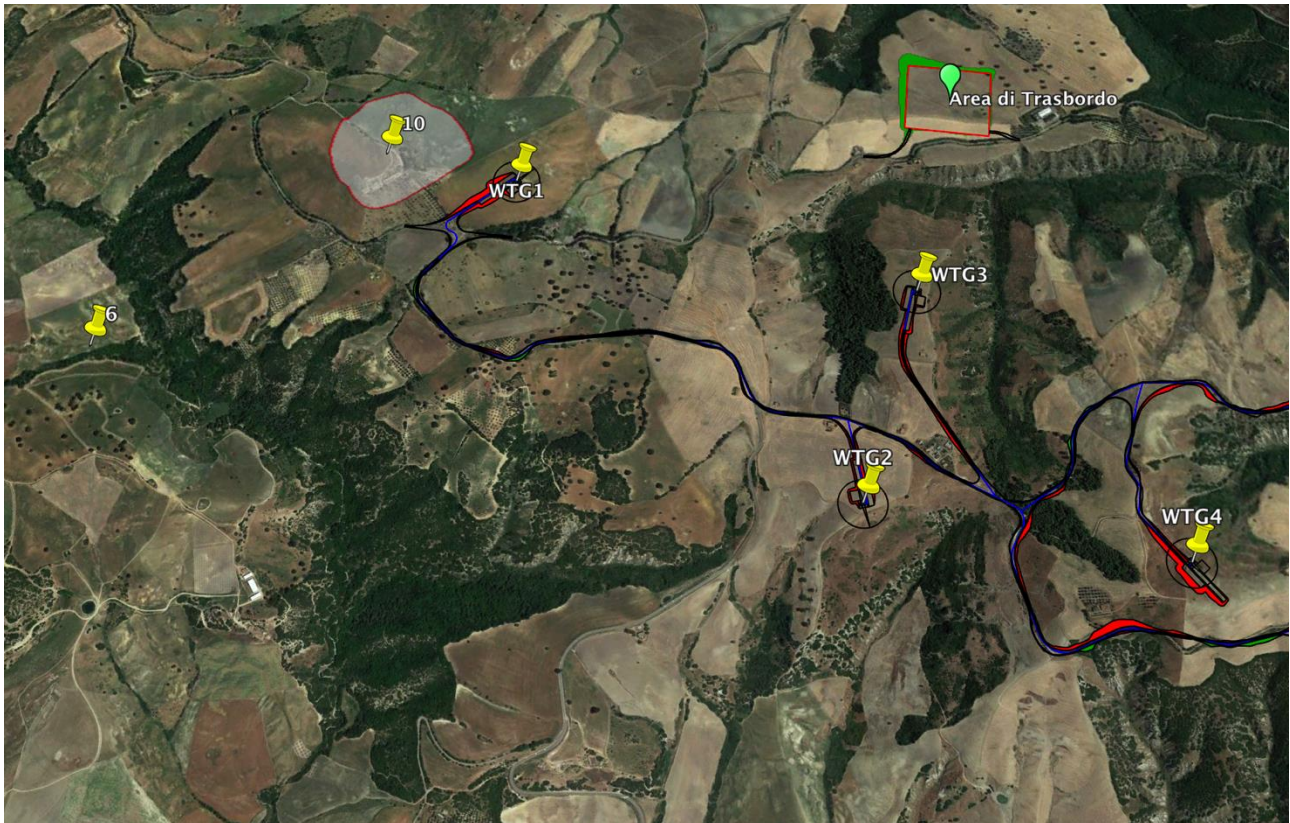


Figura 1. Layout di progetto con sovrapposizione dei siti archeologici.

L'aerogeneratore WTG 1 è posto nei pressi della Masseria Petto Petrullo, al margine sud-est di un modesto rilievo collinare secondario, che culmina a 492 m s.l.m.; poco a sud-est della WTG01 è posto il ramo sorgentizio del Fosso del Piscicolo. L'accesso all'area è dato da una strada interpodereale che si diparte dalla SP 103. L'area di Masseria Perro Petrullo è indicata come area di rinvenimenti di fr. ceramici. Nel corso della ricognizione è stata notata la presenza di materiale

lapideo di piccole e medie dimensioni in dispersione nel campo unitamente a radi frammenti struttivi non diagnostici (Figg.2-4) .



Figure 2-4. Stigliano (MT). Masseria Petto Petrullo, WTG 01.

Il cavidotto e la viabilità di collegamento tra gli aerogeneratori WTG01 e WTG 02 corre lungo la Strada Provinciale Scalo di Montalbano.

La WTG02 è collocata sull'estremità settentrionale di una dorsale secondaria che dalla località Piano della Taverna digrada verso il Fosso delle Lame, in località Caporotondo (Figg. 5-7). Nel corso della ricognizione non è stato raccolto alcun frammento ceramico.



Figure 5-7. Stigliano (MT). Piano della Taverna, WTG 02.

Proseguendo lungo la Strada Provinciale Scalo di Montalbano, sul tracciato del cavidotto, si giunge all'imbocco della viabilità interna di accesso all'area di WTG 03. Questa è posizionata nel settore più elevato del rilievo posto nella zona meridionale del Piano della Taverna, in località Caporotondo. La ricognizione effettuata lungo il tracciato del cavidotto (Figg. 8- 11) e nell'area di realizzazione dell'aerogeneratore (Figg. 12-14) ha restituito frammenti ceramici e struttivi.

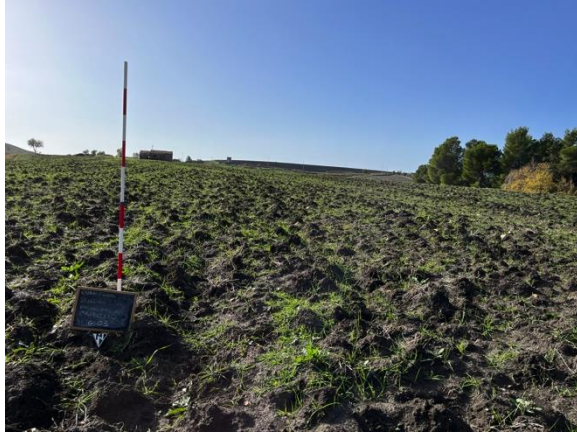




Figure 8-11. Stigliano (MT). Caporotondo, WTG 03-cavidotto.





Figure 12-14. Stigliano (MT). Caporotondo, WTG 03-aerogeneratore.

Il cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori WTG 03-04 e 05, lasciato il percorso della Strada Provinciale Scalo di Montalbano, piega verso est lungo una strada interpodereale. La ricognizione è stata effettuata lungo il cavidotto, ma le aree di entrambi gli aerogeneratori sono risultate inaccessibili.

L'aerogeneratore WTG04 è collocato a mezza costa, sul fianco est della cima meridionale del Tipico S. Meaito, in corrispondenza dell'area di testata del Fosso Minenna (Fig. 15)



Figura 15. Stigliano (MT). Tipico S. Meaito, WTG 04-cavidotto-aerogeneratore.

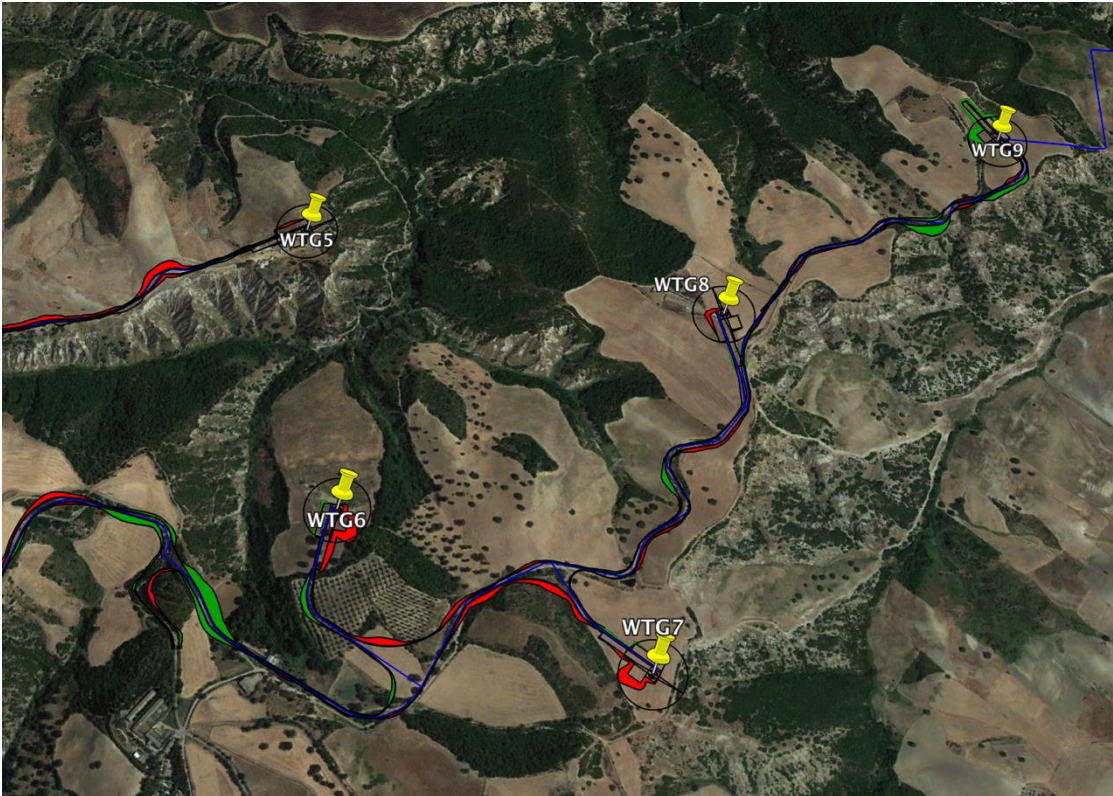


Figura 16. Layout di progetto con sovrapposizione dei siti.

La WTG05 è situata all'estremità orientale di una dorsale secondaria, ma di notevole rilievo morfologico, che dal Tippo S. Meaito si stacca in direzione est e che contraddistingue l'assetto morfologico di località Caglio, risultando delimitata dal Fosso Salemme a nord e dal Fosso Minenna a sud e a est. Tutti i versanti est e sud dell'aerogeneratore sono caratterizzati da morfologie tipicamente calanchive (Figg. 17-18).



Figura 17. Stigliano (MT). Tipico S. Meaito-Masseria Cancellara, WTG 05-cavidotto-aerogeneratore.



Figura 18. Stigliano (MT). Tipico S. Meaito-Masseria Cancellara, WTG 05.

Gli aerogeneratore WTG 06-09 sono collegati da viabilità e cavidotto interno che corre lungo una viabilità secondaria che si diparte dalla Strada Provinciale Scalo di Montalbano, al momento della ricognizione non accessibile con autoveicolo. Lungo il cavidotto, prima di giungere presso Masseria S. Meaito costeggia un fontana/vasca con annesso pozzo (Figg. 19-20).



Figure 19-20. Stigliano (MT). Masseria S. Meaito. Cavidotto WTG 06.

Sempre lungo il cavidotto, tra gli aerogeneratori WTG 08-07, si segnala la presenza di materiale lapideo squadrato, ubicato lungo la parete della scarpata che fiancheggia la viabilità.



Figure 21. Stigliano (MT). Cavidotto WTG 07-08.

La WTG06 verrà realizzata su una dorsale secondaria che dalla località La Signora si allunga verso la Masseria S. Meaito e quindi verso il Fosso Minenna, che la delimita con due rami secondari sulla destra idrografica. I versanti di tale dorsale secondaria digradano verso il Fosso Minenna. Nell'area della WTG 06 si segnala la presenza di molto radi frammenti ceramici (Figg. 22-25).



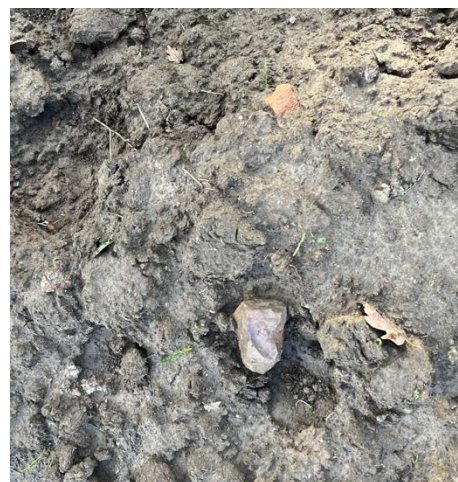


Figure 21-25. Stigliano (MT). Località La Signora. WTG 06.

Nella località La Signora è posizionata la WTG07, nei pressi di una sella morfologica che viene definita dai rami sorgentizi del Fosso delle Lame e di uno dei rami secondari del Fosso Minenna. Il versante digrada verso il Fosso delle Lame (Figg. 26-28). Nel corso della ricognizione sono stati documentati pochi frammenti ceramici.



Figure 26-28. Stigliano (MT). Località La Signora. WTG 07.

La WTG08 è posizionata in località Monticchio, in corrispondenza di una zona in cui una dorsale secondaria orientata a nord-ovest si stacca dalla dorsale principale e in cui è presente una debole

insellatura morfologica. L'area posta immediatamente a sud-est è caratterizzata dai fenomeni calanchivi che si affacciano sul Fosso delle Lame (Figg. 29-30).



Figure 29-30. Stigliano (MT). Località Monticchio. WTG 08.

La WTG09 è collocata nella parte terminale della dorsale principale, in corrispondenza dell'estremità in cui essa curva in direzione nord, verso la Masseria Salemme. Immediatamente a sud della piazzola sono presenti le ampie zone calanchive delle Lame di Salemme (Figg. 31-33) . Nel corso della ricognizione non è stato raccolto materiale ceramico.



Figure 31-33. Stigliano (MT). Località Salemme. WTG 09.

Dall'aerogeneratore il cavidotto esterno giunge in prossimità della SP 103, seguendo il suo tracciato nel territorio di Craco, giunge alla Stazione Elettrica già in esercizio, ubicata in località Peschiera.



Figure 34. Stigliano (MT). Località Salemme. WTG 09-inizio cavidotto esterno.

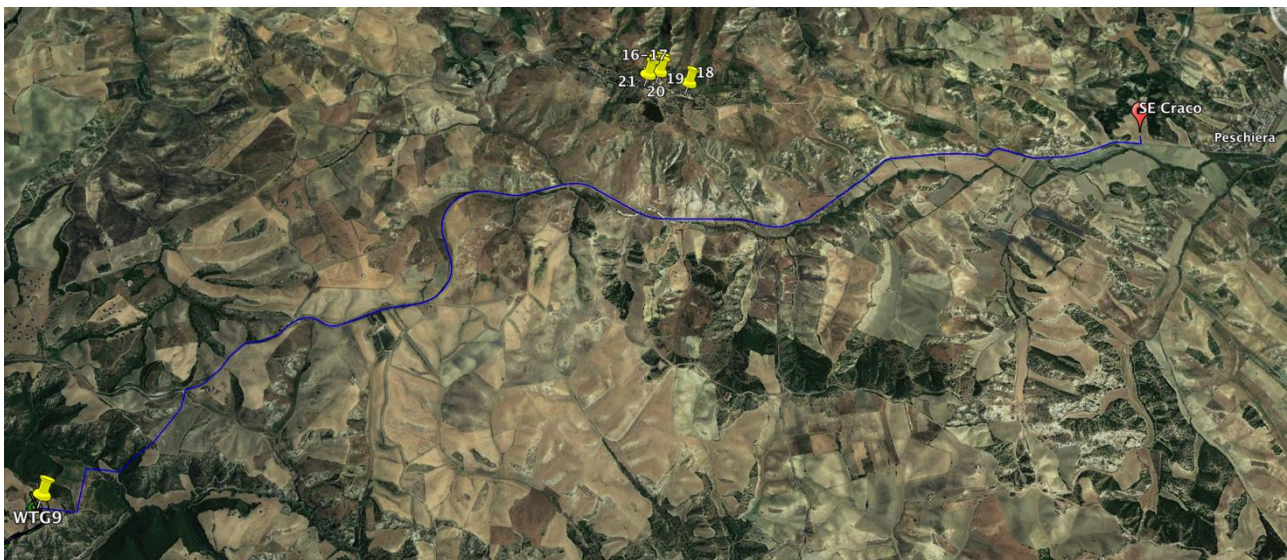


Figure 35. Layout di progetto con sovrapposizione dei siti.



Figura 36. Craco (MT). Cavidotto esterno.



Figura 37. Craco (MT). Località Peschiera. Stazione Elettrica

L'area di Trasbordo sarà realizzata tra le località Scuola e Silos e sarà accessibile dalla Strada provinciale SP 103. Non è stato possibile vagliare i terreni nell'area a causa della presenza di cinghiali nei campi (Fig. 38).



Figura 38. Craco (MT). Località Scuola-Silos. Area di Trasbordo.

5. Fotointerpretazione

La presente relazione, per quanto riguarda l'analisi dei dati di fotografia aerea ai fini della fotointerpretazione archeologica, si è servita delle ortofoto del 1988-1989, 1994-1998, 2000, 2006, 2012, provenienti dai servizi WMS del Geoportale Nazionale e delle immagini satellitari di Google Earth del 2021.

Su dette ortofoto sono state sovrapposte, attraverso lo strumento overlay di ArcMap, le opere di progetto. Si è proceduto ad un'analisi su maglie regolari di lato 100x100 m.

È possibile affermare che l'analisi di foto-interpretazione archeologica dell'area interessata dal progetto ha consentito di individuare perlopiù tracce superficiali relative a fenomeni naturali, scarsamente significative dal punto di vista archeologico.

6. Ricerca di superficie e metodologia

Vista la morfologia dell'area, e considerate come Unità di Ricognizione l'area dell'intera piazzola per l'allestimento del cantiere per l'installazione dell'aerogeneratore, si è proceduto comunque, dove possibile, ad una ricognizione sistematica delle aree dove questi insisteranno, percorrendo direttrici parallele distanti tra di loro 5 m. Rispetto a quest'area, la ricognizione ha interessato ulteriori 10 m dal perimetro della stessa. Anche lungo il cavidotto, laddove possibile, si è percorsa una striscia di terreno ampia 10 m per ciascun lato della sede stradale che lo ospiterà.

La ricognizione ha riguardato in maniera più approfondita le aree dell'impianto in prossimità degli aerogeneratori di progetto e delle stazioni elettriche nel territorio di Stigliano e di Craco (MT).

La scelta dell'area di Unità di Ricognizione è legata alle esigenze di cantiere, che, come si descrive sopra, prevedono appunto un allestimento temporaneo di un'area a stoccaggio e montaggio delle

componenti per aerogeneratori. Tale area, in seguito alla costruzione del parco eolico sarà smantellata, e ripristinato lo stato originario dei luoghi.

A corredo della ricognizione effettuata, si riporta opportuna documentazione grafica e fotografica, nella quale viene innanzi tutto riportata l'ubicazione e i coni ottici su ortofoto delle UURR (cfr. schede allegate di seguito) e delle opere che saranno realizzate. Le fotografie sono corredate di coordinate geografiche nel sistema di riferimento WGS 84 fuso 32, rilevate attraverso l'ausilio di apposito sistema GPS.

A conclusione di tutte le attività di indagine, è stata approntata una carta dei siti su base IGM con la sovrapposizione degli interventi previsti e le evidenze archeologiche rilevate nel contesto esaminato attraverso l'esame bibliografico, archivistico, autoptico e fotointerpretativo, con l'indicazione del grado di rischio riscontrato per ogni area interessata, secondo la classificazione ministeriale indicata nell'Allegato n. 3 della Circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

7. Osservazioni conclusive

Da quanto esposto nella presente relazione, si evince che il progetto investe un'area con scarsa presenza di dati materiali che possano testimoniare contesti di rilevanza archeologica.

Gran parte del territorio interessato dalle opere di progetto è scarsamente indiziato da ritrovamenti archeologici: pochi ambiti di ricerca danno esito positivo. Si propone per questo un rischio archeologico medio basso per tutte le opere di progetto, che tiene presente la dislocazione dei siti individuati e la tipologia di lavori per la realizzazione dell'impianto eolico e delle opere di connessione.

Sia per l'area dell'impianto ove sono previsti gli aerogeneratori, sia lungo il cavidotto, vista la non diffusa presenza di siti e considerato che i lavori riguarderanno, oltre le attuali sedi stradali, anche porzioni di terreni agricoli, si propone un rischio medio basso non determinabile. Per quest'area infatti, le diverse testimonianze raccolte da fonti bibliografiche e d'archivio si collocano a una distanza dalle opere tale che queste ultime non comportano interferenze dirette.

8. Abbreviazioni bibliografiche

Barra Bagnasco M. 1999, *Sistemi insediativi nella Basilicata dal Sinni al Bradano, tra il IV e il III secolo a.C.*, in *Origine e incontri di culture nell'antichità, Magna Grecia e Sicilia Stato degli studi e prospettive di ricerca*. Atti dell'incontro di Studi Messina 2 4 Dicembre 1996, Messina 1999, pp. 39-57.

Bianco S., *Antropizzazione pre protostorica nell'alta valle dell'Agri*, in *Il territorio Grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità*, Atti della giornata di studi Grumento Nova (PZ) 25 Aprile 2009, Potenza 2009.

Bianco S., *La prima età del ferro nel Metapontino e nella Siritide*, in *Siritide e Metapontino : storie di due territori coloniali [Atti dell'incontro di Policoro, 31 Ottobre-2 Novembre 1991]*, Napoli, 1998, p. 15-30.

Bianco S., Preite A., "Identificazione degli Enotri", *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* [Online], 126-2 | 2014, Online since 18 December 2014


Colonna F., Stigliano. Scoperte di antichità nel territorio del comune, *Notizie degli Scavi 1904, Volume I*, p. 19.

De Rosa G. - Cestaro (A. a cura di), *Storia della Basilicata. I. L'Antichità* (a cura di Dinu Adamesteanu), 2021.

De Siena A., De Venuto G., Giannicchedda E., laPadula E., *L'insediamento dell'Eremita (Stigliano, Mt) tra Tardoantico e Medioevo. Dati preliminari*, in «Archeologia Medievale», XXXIII (2006), pp. 343-358.

De Siena A., Lapadula E., *Basilicata. Stigliano (Mt), loc. Fosso dell'Eremita 2004 2005*, *Archeologia Medievale* XXXII, 2005, pp. 249-250.

Di Lieto M., *L'area nord-lucana: il sistema insediativo*, in M. Osanna B. Serio, a cura di, *Progetti di archeologia in Basilicata Banzi e Tito*, Bari, 2008, pp. 91-101

Gualtieri M. 2002, *La Lucania Romana, Cultura e società nella documentazione archeologica*. Napoli 2002, pp.26-29. 

Marchi M.L., Piergentili Margani A., *Dai Lucani ai Romani. Problemi di identità culturali tra V e II secolo a.C. Dinamiche insediative e cultura materiale in area lucana*, in O. de Cazanove et A. Duploux (a cura di), *La Lucanie entre deux mers archéologie et patrimoine. Actes du Colloque International Paris, 5-7 novembre 2015*. Volume 2, 2019, pp. 657-998.

Osanna M., *L'entroterra lucano tra Bradano e Sinni nel III secolo a.C.*, in Atti del Cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 - 30 settembre 2012, pp. 621-657.

Osanna M., *Paesaggi agrari e organizzazione del territorio in Lucania tra IV e III sec. a.C.*, in *Bollettino di Archeologia on line* I 2010/ Volume speciale, pp. 17-31.

Osanna M., *L'area nord-lucana nella Prima età del Ferro: formazione e struttura degli insediamenti*, in Saltini Semerari G., Burgers G.J., *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, pp. 176-192.

Sogliani F., *L'archeologia medievale in Basilicata: progetti di ricerca e cantieri di scavo*, in Panelli F. (a cura di) *Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri*, 2017, pp. 265-312.

Tarlano F. (a cura di), *Il territorio grumentino e la valle dell'Agri nell'antichità*, in Atti della Giornata di Studi Grumento Nova (Potenza), 25 aprile 2009.

SITOGRAFIA

<https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

“Hostilianum – le origini